

A PROPOSITO DI UNITÀ...

Ancora una volta siamo nostro malgrado costretti ad intervenire in merito alla questione che va sotto il nome di “unificazione” dell’Ofs. Il denominato “Ofs d’Italia” non cessa infatti le azioni di ingerenza grave sulle nostre Fraternità e nella diffusione di notizie ingannevoli. In particolare non ci è possibile tacere sull’ennesima alterazione dei fatti espressa nell’articolo apparso sulla rivista dell’Ofs d’Italia n. 6/7-2006 col titolo “*Le vicissitudini giudiziarie dell’Ofs italiano: e la storia continua...*” a firma Benedetto Lino.

Non entreremo nel merito delle otto pagine che racchiudono questo discorso perché il tempo è prezioso per tutti, e non vogliamo neppure raccogliere le insinuazioni a cui l’articolo arriva mentre prefigura “il radioso futuro di comunione” che attende l’Ofs italiano, ma ci preme chiarire, per il servizio alla verità che ci compete, almeno due punti nodali attorno ai quali si snoda l’artificiosa impostazione dell’articolo in questione:

1. viene spacciata come notizia (ed è palesemente falso) che, salvo il primo, i ricorsi relativi al chiarimento delle note vicende che riguardano l’Ofs Minori, sarebbero stati tutti proposti personalmente da Argia Passoni.

2. viene data come scontata (e contro ogni evidenza) la non esistenza dell’Ofs Minori d’Italia, che viene chiamato “entità residuale”, definito privo di soggettività giuridica, e anzi, indicato come non fosse mai stato oggetto di erezione canonica.

Ora se c’è qualcosa di chiaro e documentabile a tutti gli effetti, è il fatto che la Ministra Nazionale Ofs Minori, Argia Passoni in ogni circostanza ha agito e agisce a nome e per conto della Fraternità Nazionale Ofs Minori, e tanto più questo è avvenuto per gli atti posti in essere presso i dovuti organismi della Chiesa, essendo gli stessi da sempre oggetto di approfondite valutazioni e decisioni – tra l’altro unanimemente ribadite nel tempo – da parte degli organismi della Fraternità Nazionale Ofs Minori, vale a dire Assemblea Nazionale e Consiglio Nazionale Ofs Minori.

Rispetto poi all’esistenza dell’Ofs Minori Italiano, poiché mai è stato estinto né mai alcun documento ufficiale ha messo in dubbio la sua esistenza, anzi la sua esistenza è stata implicitamente e esplicitamente confermata dalle sentenze della Congregazione Ivesva e dalla Segnatura Apostolica (fatto ribadito anche nel disposto relativo all’ultima sentenza del 18/3/2006), ci sembra veramente incredibile che si possa continuare a fare le congetture che in questo articolo si pongono come pilastri fondamentali.

E ci sembra davvero mortificante per tutto l’Ofs che, sempre più, parole come unità, fraternità, comunione, vengano accompagnate da un tono sprezzante nei confronti della realtà e dei fratelli. Lo stravolgimento dei fatti arriva al punto di parlare di “accanimento” da parte nostra e di attribuire a noi “l’effetto devastante di questa vertenza che umilia le Fraternità”.

Ora non ci risulta che l’accanimento venga da chi cerca di essere semplicemente se stesso e di esserlo secondo gli ordinamenti della Chiesa perseguendo le vie che la Chiesa mette a disposizione. Al contrario l’accanimento – la storia lo insegna – viene da chi vuole dominare tutto e tutti con le proprie visioni ideologiche; l’accanimento è la tipica espressione di chi non accetta l’altro come soggetto a cui relazionarsi per poter insieme crescere e maturare nell’integrazione e nel rapporto delle rispettive peculiarità.

E se vogliamo parlare di umiliazione, questa parola è purtroppo davvero appropriata e prende in campo la responsabilità di chi ha agito in questi anni secondo parametri ben poco riconducibili ad una unità ecclesiale: nulla infatti umilia di più un cristiano, e dunque una fraternità francescana, che lo stravolgimento continuo e l’arroganza con cui si vuole dettare legge, quando la vera legge a cui siamo chiamati secondo l’insegnamento di Gesù è l’essere tutti insieme in ascolto della Verità.

L’articolo in questione dimostra ancora una volta purtroppo la disinvolta spregiudicatezza con cui tutto si liquida in nome di una propria idea brandita come modello che deve comunque e a tutti i costi prevalere. Basti pensare a come viene approcciato il “disposto” relativo alla sentenza del 18/3/2006 della Segnatura Apostolica che ribadisce inequivocabilmente nella “mens” l’esistenza dell’Ofs Minori Italiano, se dall’articolaista la “mens” stessa della sentenza (vale a dire ciò che guida la decisione) viene addirittura definita come “superflua”.

In quell’articolo tutta l’argomentazione vuole fare pensare ad una conoscenza giuridica che evidentemente però si smonta da sé quando ci si introduce in questioni storiche, giuridiche, ecclesiali con la superficialità con cui si affrontano le questioni fondamentali e incontrovertibili sottostanti. Infatti se si conoscessero veramente i principi che regolano il diritto della Chiesa e si volesse prenderli sul serio, non si potrebbero fare affermazioni di quella portata.

Nell’articolo si denuncia invece come scandalo quanto è stato scritto nel “Cantico” di aprile, dove si riportava, smentendo l’inganno del “già tutto compiuto” portato avanti dall’Ofs d’Italia, ciò che evidenziava che l’unità dell’Ofs Italiano è ben altro che “tutto compiuto”: vale a dire (oltre ai documenti della Segnatura) la proposta avanzata dalla Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica circa una Commissione paritetica di esperti finalizzata a sondare i nodi giuridici fondamentali ancora irrisolti (quale unità? il problema della collegialità e dell’altius moderamen, la professione...) e vedere se al termine di tre anni, attraverso incontri tra i due governi dell’Ofs in Italia, fosse possibile pervenire ad un eventuale ipotesi di consiglio nazionale unico; proposta respinta – diceva “Il Cantico – dal Ciofs e dall’Ofs d’Italia “a riprova di chi non vuole il dialogo e non vuol sentire ragioni”.

Veniamo in pratica accusati di essere menzognieri su qualcosa che è ampiamente documentato presso la stessa Segnatura e non da noi prodotto, perché si tratta di documenti del Ciofs e precisamente, della lettera del Ciofs del 7 novembre 2005, con allegata la bozza di proposta proveniente dalla Congregazione, e della mozione del Capitolo Generale Ofs sempre del novembre scorso. Poiché la lettera del Ciofs è stata pubblicata sulla rivista dell'“Ofs d'Italia” e quindi anche noi possiamo averne disponibilità, riportiamo, a comprova di quanto da noi detto con chiarezza e onestà, le parole stesse di questa lettera, che così evidenzia i contenuti della suddetta proposta:

«Il contenuto della nota verte sulla costituzione di una Commissione “paritetica” per studiare dei problemi e per accompagnare le parti nel processo verso l'unificazione. Come problemi da studiare la proposta indica:

– l'Altius moderamen (governo o assistenza spirituale, collegialmente o no)

– la Professione

– l'Unione organica (strutturale o federale)».

Onestamente queste parole non ci sembra che lascino dubbi sul fatto che per la Congregazione nulla è già compiuto; si tratta infatti di dirimere questioni fondamentali prima di poter procedere ad altri passi, e in tutti i casi siamo in presenza quanto meno dell'Ofs Minori Italiano e dell'Ofs d'Italia. La lettera del Ciofs del 7 novembre u.s. così continua riguardo alla proposta: “La Presidenza Ciofs, riunita in Assisi nei giorni 1-5 novembre, ha preso in attento esame l'anzidetta proposta e, dopo un dialogo esauriente, è pervenuta unanimemente alla conclusione che tali problemi non possono formare oggetto di studio da parte di una Commissione, perché già definiti e risolti in sede legislativa e amministrativa”. E ancora “... nella proposta si parla di due governi, come di realtà distinte e paritetiche. E questo è assolutamente inaccettabile”. Nelle conclusioni del Ciofs inoltre leggiamo: “La Presidenza del Ciofs non può quindi non esprimere perplessità e dolore per questa proposta della Congregazione, assolutamente contraria alla linea da essa seguita e al suo operato chiaro e coerente fino a questo momento, come risulta da tutta la documentazione indirizzata sia a questa Presidenza e al Consiglio Nazionale, sia alla parte dissidente. La proposta presentataci dal P. Bertolone ripropone di fatto, tutti gli argomenti della parte dissidente che sono stati rifiutati fin dall'inizio della vicenda dalla stessa Congregazione. Pertanto, per tutte le ragioni sopra esposte, questa Presidenza ritiene impensabile e improponibile la costituzione di una Commissione “paritetica”, anche perché nella Fraternità dell'Ofs d'Italia non esistono, e non possono esistere, “due governi” da porre sullo stesso piano”.

A queste parole della lettera del Ciofs fa eco la mozione del Capitolo Generale Ofs “... considerando che le proposte della Congregazione IVCSVA in data 18 luglio 2005, sono totalmente in contrasto con il diritto proprio dell'Ofs, che è anche diritto della Chiesa, e con quanto finora operato conseguentemente dalla

Congregazione... [Il Capitolo] Condivide le preoccupazioni della Presidenza nel constatare che la Congregazione in questo ultimo anno ha operato un cambiamento della linea seguita, ponendosi in evidente contrasto con le chiare indicazioni che la stessa Civcsva dall'inizio di questa vicenda ci ha offerto, e con le iniziative che ha preso, rinnegando in tal modo il proprio operato...”.

Riteniamo siano sufficienti queste poche righe per rendere ragione ampia di quanto in modo sintetico avevamo scritto nel nostro articolo di aprile e per rendere evidente, se ce ne fosse ancora bisogno, che chi si è sottratto sempre al dialogo e non sta lavorando per la comunione e l'unità, non è l'Ofs Minori.

Che del resto ci siano differenze sostanziali nell'intendere non solo la parola “unità”, ma anche la parola “comunione” lo evidenzia sempre l'articolo in questione, dove si arriva ad irridere ciò che noi affermiamo a proposito del senso ecclesiale della comunione. L'articolista al riguardo così si pronuncia nei nostri confronti: “La comunione [che loro rifiutano e che noi insistentemente offriamo e desideriamo sopra ogni cosa] è una disciplina (sic!) e non un atto libero e volontario di amore”. Si tratta del suo commento alle nostre parole (cfr. Cantico 4/2006): “Mai come oggi la Fraternità Nazionale è unita nella consapevolezza dei valori in gioco e di quanto sia fondamentale vigilare affinché il nostro modo d'essere non si discosti da un autentico spirito francescano e da quella disciplina della comunione ecclesiale dalla quale nessuno può prescindere”.

Di fronte al nostro impegno per una sincera e fondata comunione ecclesiale, si è solo capaci di contrapporre la “comunione” quale moto volontario, alla “disciplina della comunione” considerata quasi alla stregua di una falsificazione della comunione, dimenticando che la fede e il vivere come Chiesa esigono sempre una vera e propria disciplina fraterna. Il termine “disciplina” indica un ordine. La comunione è comunione nella Chiesa perché ha un certo ordine; non è inventata da ciascuno a suo modo, nè tantomeno la si può mescolare con l'astio, il dominio, il pregiudizio. La disciplina della comunione è fatta di amore, di stima, di apprezzamento, di rispetto, di ascolto reciproco, di obbedienza fedele a Qualcuno che ci vuole “a sua immagine”. Essere nella disciplina della comunione vuole dire cercare di porsi alla sequela di Cristo (disciplina da *discipulus*, discepolo) perché solo in questo modo, in una continua educazione e conversione, è possibile vivere di comunione ed inverare la comunione.

Allora, il nostro modo di procedere, anche nel fare i ricorsi resisi necessari per le ormai evidenti questioni sostanziali, non è certo “per restare separati, per continuare a scavare il solco di divisione, e per mortificare la comunione!” come declina l'articolista dell'“Ofs d'Italia”, ma è solo allo scopo di vivere con dignità la vocazione francescana, aiutando tutti a ritrovare le condizioni per poter raggiungere quella unità vera in Cristo Gesù nostro Signore a cui siamo chiamati e senza la quale non si dà alcuna unità che possa dirsi ecclesiale.

La Segreteria Nazionale Ofs Minori